



CENTRODESTRA

Quirinale, summit da Berlusconi

Il fronte di governo va dal Cavaliere per discutere sulle strategie

di **Marcello Campo**

► ROMA

Il cosiddetto «centrodestra di governo» va a conclave da Silvio Berlusconi, di rientro a Roma in serata. Un vertice allargato. Presenti non solo i leader di Lega e Forza Italia, ma anche i sei ministri e i capigruppo, per fare il punto sull'attività di governo, legge di bilancio su tutto, e nuove forme di organizzazione interna, con la proposta della Lega di istituire un coordinamento dei ministri.

Ipotesi che non convince la squadra azzurra, disponibile alla

collaborazione ma non a omologarsi. L'appuntamento è a pranzo, attorno alle 13, a Villa Grande, sei giorni dopo il vertice della coalizione intera, compresa Giorgia Meloni, che dopo la scoppia elettorale diede il via libera alla candidatura di Silvio Berlusconi per il Quirinale. Anche oggi inevitabilmente si parlerà dell'elezione del successore di Sergio Mattarella, anche se formalmente, si punta a prender tempo. Il primo a schermirsi è proprio il segretario leghista: «Chi ho in testa per il Colle? Ho in testa - dice Matteo Salvini al Salone della Giustizia - che se ne

parlerà a febbraio: sino ad allora non faccio il toto-Quirinale. Non voglio dibattere di fantaiptesi. Donna o uomo? Non importa, voglio un Presidente di livello». È noto che al centrodestra, se fosse tutto unito in Parlamento riunito in seduta comune, mancherebbero poche decine di voti per far eleggere il Cavaliere. Tuttavia, non tutti la mettono così facile. Coraggio Italia, ad esempio, esclusa dal vertice, protesta per voce di Osvaldo Napoli facendo capire che «chi si

ostina a coltivare l'idea di un centrodestra ristretto a tre partiti è affetto da una forma di mio-

pia politica». «Coraggio Italia - ricorda il deputato piemontese - dispone di 31 parlamentari, 24 deputati e 7 senatori. Se Salvini, Meloni e Berlusconi pensano di ricordarsi di noi al momento di eleggere il presidente della Repubblica, stanno sbagliando, e di molto, i calcoli».

Anche l'area liberal interna a Forza Italia da tempo è impegnata ad allargare al centro i confini di un centrodestra che loro vorrebbero sempre più moderato ed europeista. Alcuni della Lega, con una punta di malizia, vedono dietro la decisione di allargare la riunione ai capigruppo azzurri, la volontà di equilibrare con la loro presenza le tesi portate avanti soprattutto dai ministri di Fi, che si muovono con uno spirito di unità in una battaglia a favore di una linea liberal, apertamente anti-sovranista.



Matteo Salvini, Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni (Ansa)

